



Press conference held on May 11th, 2015

Doppio blocco giuridico alle speculazioni immobiliari ed edilizie illegali sul Porto Franco Nord di Trieste.

Questa conferenza stampa è stata convocata per spiegare lo schema di un'azione che sembra complicata ma è in realtà molto semplice. Il documento completo e complesso è in rete, dove potrete perciò attingere tutti i particolari.

Come noto, una consociazione trasversale di politici e di altri interessi sta tentando da anni di eliminare ed urbanizzare illecitamente il Porto Franco Nord di Trieste consegnandolo alla speculazione edilizia ed immobiliare a rischio di riciclaggi di mafia, dopo averlo svuotato e lasciato in abbandono per questo scopo, raccontando un sacco di fandonie per far credere che sarebbe un'operazione di successo.

Invece sarebbe un suicidio economico ed una rapina per Trieste, perché ci porterebbe via mezzo Porto Franco internazionale attrezzato, che non è sostituibile in tempi brevi, motivo per cui stanno manovrando per spostarlo fuori Trieste, a Monfalcone, Cervignano e Porto Nogaro. Il tutto per favorire il dirottamento degli assi di traffico Baltico-Adriatico e Transiberiano da Trieste, Koper e Rijeka sui porti della penisola italiana, ed in particolare sul quelli della Campania, Calabria e Puglia più controllati dalla criminalità organizzata.

L'operazione è illecita perché viola il diritto internazionale ed anche il diritto italiano che la Costituzione italiana subordina agli obblighi internazionali. Ma da quando nel 2013 il PD ha preso il controllo di tutte le amministrazioni locali e del governo, i gerarchi locali del PD hanno tentato di forzare oltre ogni limite precedente l'operazione illecita, in un nodo gordiano di propagande, tesi pseudogiuridiche e provvedimenti-truffa inapplicabili come gli emendamenti Russo alla legge di stabilità.

Trieste Libera ha deciso di tagliare di netto questo nodo di Gordio intervenendo sulla questione chiave della proprietà del Porto Franco Nord. A Trieste vige la legge tavolare di diritto austriaco, e la proprietà e gli altri diritti reali si provano con l'intavolazione dei titoli.

L'ultimo titolo di proprietà valido è il Trattato di Pace del 1947 che è anche legge italiana e stabilisce che dal 15 settembre 1947 tutte le proprietà statali e parastatali italiane passino per legge al demanio del Territorio Libero di Trieste e che quelle entro il Porto Franco passino al suo patrimonio. Per questo motivo da quella data tutte le intavolazioni di proprietà al Demanio si intendono riferite non al Demanio italiano ma a quello del Territorio Libero, e molte proprietà gli sono state intavolate direttamente. Potete verificare sul Libro Fondiario.

Il titolo di proprietà non è stato modificato, perché non è intervenuto alcun titolo diverso e superiore. Non era tale ovviamente il Memorandum di Londra, che è solo uno strumento esecutivo del Trattato, e non è tale il Trattato italo-jugoslavo del 1975, che era solo un trattato bilaterale e non può modificare il Trattato di pace che è uno strumento multilaterale normativo.

Per questo motivo la proprietà del Demanio dello Stato italiano sul Porto Franco ed in generale a Trieste è simulata, ma i politici italiani ne hanno bisogno adesso per portare a

termine l'operazione illecita sul Porto Franco Nord. Ma il Demanio italiano non l'ha mai intavolata perché non ne aveva e non ne ha titolo.

All'inizio di aprile Trieste Libera ha perciò azionato le procedure tavolari per iscrivere i beni al proprietario stabilito dalla legge, che è il “Demanio dello Stato del Territorio Libero di Trieste – Porto Franco internazionale di Trieste”, previo completamento del Libro Fondiario. Questa procedura è in corso e i politici non fiatano perché sanno che è uno scacco matto.

Hanno perciò tentato di forzare egualmente l'operazione fingendo di ignorare la procedura tavolare perché non vi sono ancora stati coinvolti, ed hanno firmato con il massimo di propaganda l'accordo illecito del 28 aprile tra Demanio italiano, Comune, Autorità Portuale ora al guinzaglio di quei politici, Regione Direzione marittima ed altri uffici statali e regionali.

Di fronte a questa nuova prepotenza Trieste Libera ha deciso di far saltare il banco, ed il 6 maggio ha notificato la procedura tavolare con diffida e denuncia penale ad Agenzia del Demanio, Comune Autorità Portuale Regione, al Commissario del Governo e quant'altri, oltre che per conoscenza al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Delrio, all'Antimafia, all'Agenzia Anticorruzione ed al Procuratore della Repubblica

Nell'atto abbiamo inserito gli interrogativi antimafia che attendono risposta compresi quelli che riguardano da tempo il deputato Ettore Rosato, e segnalazioni sulle vendite del Demanio da verificare, dato che risulta aver venduto beni che poco dopo gli acquirenti hanno rivenduto quasi al doppio del prezzo pagato.

La diffida riguarda anche tutti gli altri beni del Demanio del Territorio Libero di Trieste e del Porto Franco internazionale di Trieste.

Il risultato è che adesso i politici stanno zitti prima perché non avevano capito cosa avevamo fatto, e adesso perché probabilmente qualcuno glie lo ha spiegato. E sanno di non avere titoli di proprietà opponibili al Trattato di Pace ed alle leggi italiane di esecuzione e ratifica che abbiamo depositato all'Ufficio Tavolare.

La situazione così creata fa sì che se quei politici e funzionari tenteranno di forzare ancora la cessione dei beni al Comune e l'urbanizzazione, i loro atti avranno rilevanza penale, civile, amministrativa ed erariale e potranno essere immediatamente impugnati anche in sede internazionale secondo le procedure di contenzioso stabilite dal Trattato per le controversie riguardanti il regime di Porto Franco.

Perché, e nell'atto l'abbiamo scritto e dimostrato con la massima chiarezza, il tentativo di urbanizzare illecitamente il Porto Franco Nord è una truffa allo Stato ed alla città di Trieste, e lo sarebbe anche se lo Stato fosse quello italiano invece del Territorio Libero di Trieste.

Anche il Commissario del Governo a Trieste è in un'impasse senza uscite perché se tentasse di spostare il regime di Porto franco dovrebbe esercitare i poteri speciali di amministrazione fiduciaria del Territorio Libero di Trieste, che confermano l'assenza oltre che della proprietà, anche della sovranità italiana su Trieste e sul Porto.